



IPPODROMO DI MAIA

Rosanna Pruccoli

L'ippica a Merano aveva trovato i suoi esordi già nel 1896 con la prima corsa nei prati dell'antico Hotel Meranerhof e nel 1900 era stata inaugurata una pista di soli 900 metri all'interno del cosiddetto Sportplatz di Maia Bassa che però ospitava

numerose altre specialità sportive.

La Prima guerra mondiale segnò il declino dell'impianto che venne riaperto solo nel 1919, ma i capovolgimenti sociali di cui la guerra era stata foriera fecero ben presto perder interesse per l'ippica e già nel 1929 la pista fu abbandonata.

Nei primi anni Trenta tutta la zona dello Sportplatz e i suoi diversi impianti furono completamente ristrutturati. Il galoppatoio fu interamente rinnovato con la costruzione di nuove tribune.

Nel 1936 però si decretò una riqualificazione e un vistoso ampliamento della zona che avrebbe dato assoluta preferenza all'ippica. Il governo fascista della città decise, infatti, la costruzione di un vero e proprio ippodromo che doveva essere progettato ad un esperto del settore. Il progetto fu affidato all'architetto Vietti Violi. Figlio di immigrati italiani nella Svizzera francese, Vietti Violi aveva studiato a Ginevra e a Parigi e, rientrato in Italia aveva iniziato la sua carriera come designer nel campo delle strutture sportive quali stadi, ippodromi, campi di gara. Quando Merano decise di interpellarlo egli aveva già all'attivo la realizzazione dei più importanti ippodromi italiani quali San Siro (1923), le Capannelle (1924), Agnano (1926), le Cascine (1928), Ancara (1933), Istanbul (1934). Il progetto di Vietti Violi fu seguito in loco dal suo collaboratore Andreas Benko prevedeva nuove e più ampie tribune. La tribuna principale è strutturata su due livelli, la copertura piatta mostra uno sbalzo di 12 metri. Lunga ben 150 m e capace di 15.000 spettatori. L'architettura delle tribune, del muro di cinta e degli ingressi hanno il sapore di quella svolta architettonica che Vietti Violi aveva intrapreso proprio in quegli anni accostandosi allo stile razionalista tanto in voga in quegli anni, lo testimoniano il ritmo in sequenza delle scale, le finestre ad oblò dei fianchi e le coperture piatte. L'insieme ha improntato di sé l'intero viale e gran parte del quartiere. Legati al complesso e sempre progettati da Vietti Violi erano anche il trottatoio e "il villaggio dei cavalli" ossia Borgo Andreina il cui ingresso è di grande impatto per la purezza delle linee. Nel 1935 fu così corso il primo "Gran Premio" con la "Lotteria di Merano", mentre il completamento delle tribune richiese ancora un anno di lavoro. Il Gran Premio di Merano costituì da subito la principale attrazione sportiva e propagandistica per il nuovo ippodromo.

Bibliografia

Ordine degli architetti di Bolzano (a cura di), *Architettura in Alto Adige*, Edition Raetia, 1993

AA.VV., *Il cuore oltre l'ostacolo. L'Ippodromo di Maia*, La fabbrica del Tempo, Bolzano, 2012

Gadner W., Schmidt M., *All'insegna della linea. Urbanistica e architettura a Merano 1860 -1960*

<https://www.merano-suedtirol.it/en/merano/artikel/event/78th-gran-premio-merano-south-tyrol-1903/>

http://www.comune.merano.bz.it/it/Ippodromo_di_Maia_1